

## ELISABETTA

“A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?”  
(Lc 1, 5-7.23-25.39-44.59-60)

Elisabetta era sterile e avanti negli anni, come il marito Zaccaria, non perché avesse qualche colpa particolare (infatti erano entrambi “giusti davanti a Dio”), ma perché si manifestasse in lei la gloria di Dio (cfr. Gv 9,1). Il Signore si è degnato di ascoltare la sua preghiera. Da lei nasce Giovanni il Battista, il precursore del Cristo.

*Dal Vangelo secondo Luca:*

Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abia, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni (...)

Compiuti i giorni del suo servizio (Zaccaria) tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini» (...)

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» (...)

All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni»(...)

Di fronte alla giovane cugina Maria che, sebbene da poco incinta, si reca a farle visita, affrontando le fatiche del viaggio, per offrirle tutto il suo aiuto, Elisabetta, che si trova già nel sesto mese di gravidanza, profetizza con le parole passate poi nel testo dell'Ave: "Benedetta sei tu tra le donne e benedetto il frutto del tuo seno. Com'è mai che la madre del Signore viene presso di me?". Nessuno le ha ancora riferito che Maria è incinta, sono passati infatti pochi giorni dall'annuncio dell'angelo. Ma il bimbo che porta in grembo, il profeta più grande di tutti i profeti, il futuro Giovanni Battista, le sussulta nel grembo. Lo Spirito Santo attesta allora nel suo cuore, attraverso suo figlio, che si trova di fronte alla Madre di Dio e al Messia, che ella porta nel grembo.

Elisabetta interpreta così la realtà, per sé e per Maria stessa, perché anche Maria, in quel momento, riceve conferma di quanto le aveva annunziato l'angelo. Così Elisabetta, ripiena di Spirito Santo, dichiara beata Maria: "Beata colei che ha creduto alla Parola del Signore!". In questa piccola Pentecoste, che richiama all'effusione dello Spirito sugli Apostoli, che avverrà tanti anni dopo, Elisabetta pronuncia anche la prima beatitudine, tanti anni prima del sermone della montagna: "Beata te, perché hai creduto alla Parola del Signore!".

Quest'incontro allora, posto all'inizio del Vangelo di Luca, comunica la potenza della Vita che nasce, che è nelle mani e nei disegni di Dio e si dona all'umanità nel Natale. Nell'esultanza dello Spirito Santo, che illumina tutta la scena, partecipano anche i due bimbi nel grembo delle madri. Tutt'uno con le madri, Giovanni e Gesù: quell'Elia che deve venire, come predicevano le Scritture, e il Messia.

L'episodio evangelico, la visita di Maria a Elisabetta, si presenta anche come una metafora dell'anima che, riconoscendo a Dio, esulta davanti alla Chiesa, che viene a donarle il Cristo.

La Chiesa (Madre dei cristiani), come Maria (Madre della Chiesa), viene a far visita ad ogni uomo, a costo di disagi e di faticose traversate, superando le montagne del nostro egoismo, della superbia, dell'indifferenza. Si mette in cammino per venire in nostro aiuto, per aiutarci nello sbrigare le nostre faccende quotidiane, conoscendone bene tutta la fatica del corpo e dello spirito. E alla fine, quando arriva al cospetto di un cuore sincero, lo tocca con la Grazia che quel Bambino che porta in grembo ha il potere di elargire.

Che ognuno possa ascoltare il saluto della Madre Chiesa, nel mentre entra nella nostra casa attraverso un cristiano, un evangelizzatore. E possa rispondere come Elisabetta: "Benedetta sei tu e benedetto il frutto del tuo seno, Gesù!". Siamo tutti nell'attesa di dare alla luce questo Gesù e abbiamo bisogno di cure durante questa gestazione, quelle cure che solo la materna sollecitudine di una Madre è in grado di assicurare. Un uomo nuovo nasce da ogni cristiano, un altro Cristo, gestato e portato alla luce nell'utero della Chiesa, che è poi quello della Gran Madre di Dio.

Che anche tu, allora, possa essere beato: "Beato te, perché hai creduto alla Parola del Signore"!